ANNO V. Udine 13 Gennajo 1867 N.° 2

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati } . . . . fl. L. 6. —
Per l'Interno » » » }
Per l'Estero » » » . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Studi sul budget del 1867.

Il budget del 1867 non sarà mai studiato abbastanza. Ognuno riconosce oggidì che è giunto il momento di prendere una decisione finale, e che durante la sessione di quest'anno bisognerà ridurre il deficit al dissotto di cento milioni, o darsi al partito di toccare le spese irriducibili e in conseguenza di mancare in parte agl'impegni dello Stato.

Ci proveremo intanto di stabilire quale sia la cifra vera del deficit. Finora in Italia si ha sempre vissuto d'illusioni: si hanno confuse le cifre in modo da non doversene spaventare, e così siamo arrivati ad una tale operazione finanziaria, che un'altra simile non si potrebbe trovare nella storia di verun paese. È ancora fresca la memoria del famoso romanzo pubblicato sotto il nome di esposizione dal Minghetti, che senza contrasti fu un ministro di finanze peggiore d'ogni altro.

Le illusioni, in fatto di finanze, svaniscono in pochi anni, e i reali risultati appariscono ben presto in tutta la brutale loro verità. Ogni sforzo che si faccia per prolungare le illusioni, non serve che a rendere più crudele il disinganno; poichè i ripieghi si riassumono in sacrifizi di denaro ed in commissioni da pagarsi ai banchieri. Cerchiamo dunque di determinare il deficit del 1867.

Il ministro delle finanze confessa un ammanco di 186,466,533 lire; e prendendo questa somma come il punto di partenza, resta a sapere quanto si debba aggiungervi. Mettiamo dunque una somma tonda di 86 milioni e mezzo.

Un decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* ha di già aperto dei crediti supplimentari per 7 milioni e mezzo; siamo dunque a 194 milioni.

Un altro decreto ha autorizzato la emissione di una somma destinata a provvedere alle spese della strada ferrata della Liguria, che è di un milione e 300 mila lire. Calcolando un solo milione, tocchiamo i 195 milioni.

Il capitolo del debito pubblico non fa parola del debito pontificio; ma esiste una convenzione firmata che gravita il bilancio di una spesa annuale di 21 milioni, e così la nostra cifra ascende a 216 milioni.

Abbiamo da pagare 87 milioni all'Austria, ai quali si ha provveduto in parte colla famosa emissione di 5 milioni di rendita; ma questa emissione non ha prodotto che 50 milioni netti. Bisognerà dunque emettere altri 3 milioni di rendita che porteranno la cifra a 210 milioni.

Passiamo adesso ai Buoni del tesoro.

Il ministro prevede una uscita di 13,750,000 lire per interessi e spese di negoziazione. Nello stesso tempo egli fa votare un articolo di legge che porta la somma della emissione a 250 milioni, e quindi suppone che potrà collocare i 250 milioni al 5 1/2 p. 0/0 *tutto compreso. Noi* non possiamo ammettere una tale supposizione, ed unendovi l'uno p. 0/0, ossiano 2 milioni e mezzo alla cifra del ministro, restiamo ancora al dissotto del vero. Ci limitiamo però a questa cifra che porta il deficit a milioni 221 1/2.

Bisogna però pensare ad un altra cosa. — Il bilancio porta 4,170,000 lire per interessi sulla somma dei 278 milioni dovuti alla Banca nazionale. Egli dunque ritiene che il corso forzoso durerà indeterminatamente; mentre per farlo cessare, conviene certo rimborsare la Banca, e non si può stabilire un bilancio normale sulla ipotesi del corso forzato. Per procurarsi adunque 278 milioni, si dovrà emettere tanta rendita al 9 0/0 per lo meno, ciò che costerà una ventina di milioni. Imaginando però che il corso forzoso durerà ancora sei mesi, non ne calcoliamo che la metà, ossia 10 milioni, ed eccoci così a 231 milioni e mezzo.

Dobbiamo inoltre segnalare un errore evidente che si riscontra nelle spese per l'acquisto dei tabacchi. Il ministro calcola 20 milioni l'importo brutto dei tabacchi, e fa ascendere a 30 la spesa totale delle regie, per un introito di 90 milioni. Non è possibile che si possa verificare un guadagno del 200 p. 0/0, e tanto meno in quantochè il bilancio speciale pella Venezia porta 12 milioni d'introito, contro 6 di spese. Aggiungiamo adunque per esser moderati una decina di milioni, ciò che porta la nostra cifra a 241 milioni e mezzo.

Sorpassando sulle spese dei diversi ministeri perchè ci mancano i mezzi di controllo, arriviamo al bilancio delle esazioni, e qui troviamo come incasso straordinario, e per dir vero molto straordinario, 18 milioni da riceversi dalla Compagnia delle strade ferrate romane, e dieci da quella delle Calabro-Sicule. Si dice, è vero, che questa esazione è in pieno ordine, perchè è compensata da una spesa eguale portata nel conto dei lavori pubblici; ma questo bilancio non esiste che sulla carta, ed il ragionamento che vi ha fatto sopra l'*Opinione* manca affatto di buon senso. Si può quasi ritenere per fermo che le Compagnie non pagheranno, e come i lavori dovranno continuare, come lo speriamo, bisognerà bene che qualcuno paghi, e in difetto delle Compagnie dovrà pagare lo Stato. Uniamo quindi al deficit questi 28 milioni e portiamo la nostra cifra a milioni 269 1/2.

Ora qual è la cifra che bisogna dedurre dal bilancio delle esazioni per importi non verificati? Non è tanto facile di poterla calcolare; ma attenendosi alle indicazioni dell'*Opinione* — che abbiamo criticata poco fa, ma che sappiamo approvarla quando ha ragione — dobbiamo aggiungere altri 30 milioni alla cifra del deficit, e così portarla a 300 milioni.

Sono dunque 300 milioni che bisognerà pensar a pagare, e quando si voglia farlo con serietà, si deve considerar questa cifra come il *minimum*, e persuadersi che l'impreveduto fa sempre piegare la bilancia dal lato cattivo.

(*dall'Economiste*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 gennaio.

Presidenza Mari.

L'ordine del giorno reca:

1. Votazione per la nomina dei commissari di vigilanza della biblioteca della Camera, dell'amministrazione del debito pubblico e del fondo del culto.
2. Verificazione di poteri.
3. Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della corona.
4. Discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 con le solite formalità.

Presidente dà lettura di tre lettere, con le quali i deputati dei collegi di Cagliari, San Vito e Sessa chiedono essere esonerati dal loro ufficio, non potendo prender parte alla seduta della Camera per motivi di famiglia od altri.

Scialoja, ministro delle finanze, scrive onde annunziare alla Camera che lunedì farà l'esposizione finanziaria.

Si dà lettura delle pratiche fatte dall'autorità giudiziaria in seguito all'inchiesta ordinata dalla Camera per l'elezione del collegio di Sannazzaro. Dalla relazione risulta che vari elettori furono inviati alla corte d'assise.

L'onorevole Scolari deputato di Venezia e Spilimbergo dichiara optare pel primo.

L'onorevole Arrivabene stato eletto nei collegi di Mantova e Ostiglia dichiara optare per Mantova.

I collegi di Spilimbergo ed Ostiglia sono quindi dichiarati vacanti.

Vari nuovi deputati prestano giuramento.

Presidente annunzia alla Camera il ricevimento fatto da S. M. alla deputazione parlamentare che si recò a complimentarla in occasione del nuovo anno. S. M. nella sua risposta invitò il Parlamento ad occuparsi con ogni sollecitudine delle leggi finanziarie, ed espresse il suo desiderio che si possano ristorare le finanze senza recare un *sostanziale detrimento* a quella nobile istituzione che è l'esercito nazionale.

Mazzucchi chiede conto del che siasi fatto dalla Commissione incaricata di rivedere il regolamento della Camera.

Presidente risponde all'onorevole Mazzucchi che quella Commissione non esiste più, mentre faceva parte della passata sezione.

Asproni dimanda che sia dichiarata d'urgenza una petizione che riguarda la Sardegna dove la fame e la miseria ispirano seri timori.

Dietro proposta degli onorevoli Ercole e Camerini la Camera mette all'ordine del giorno di lunedì la nomina della Commissione generale sul bilancio.

Lazzaro chiede al presidente di stabilire le cose in modo onde la Camera possa tenere una seduta alla settimana per le petizioni, mentre col sistema tenuto fin qui i cittadini attendono troppo lungamente l'esito dei loro reclami. Vorrebbe si cominciasse da sabato venturo.

Presidente mostra all'onorev. Lazzaro l'impossibilità di occuparsene si presto, mentre le Commissioni non sono ancora state nominate da tutti gli uffici.

Lazzaro vuole si faccia alla Camera la proposta formale di occuparsi ogni settimana delle petizioni.

Volpe appoggia l'onorevole Lazzaro ed esprime il suo voto che per le petizioni la Camera scelga i giorni festivi. Propone che dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici si pensi all'incameramento delle domeniche. (Ilarità.)

Presidente chiede all'onorevole Volpe se vuole che la Camera voti la sua proposta sull'incameramento della domeniche. (Ilarità)

Si pone ai voti la proposta Lazzaro di tenere una seduta ogni sabato. La Camera l'appoggia.

Mancini. Rammenta come ogni qualvolta siasi stabilita una seduta apposita al solo scopo delle petizioni la Camera sia rimasta quasi sempre deserta, mentre non ne fu ancora compresa l'importanza. Egli si dichiara pronto ad appoggiare ogni proposta che tenda a garantire il diritto dei cittadini, ma desidera che l'esito corrisponda allo scopo dell'on. Lazzaro.

Cortese. Anzichè il sabato, propone, sia stabilito il giovedì.

Lazzaro. Accetta tale modificazione alla sua proposta.

Si pone quindi ai voti la proposta Lazzaro così modificata, cioè che la Camera destini la seduta di ogni giovedì per la relazione delle petizioni.

La Camera approva.

Il *presidente annunzia l'esito delle votazioni fatte nell'* ultima tornata per la nomina dei commissari di vigilanza. Non riesci eletto che l'onorevole De Luca qual commissario dell'amministrazione del debito pubblico, con 140 voti.

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione libera degli altri commissari.

Compiuta la votazione si passa alla verificazione di poteri.

Guerrieri Gonzaga riferisce a nome del secondo ufficio sull'elezione del collegio di Carmagnola avvenuta nella persona dell'avv. comm. Pietro Fenoglio, e ne propone la convalidazione che è approvata.

Guerzoni a nome del 2° ufficio riferisce sull'elezione del collegio di Dronero, avvenuta nella persona dell'avv. Moschetti, e ne propone la convalidazione, che è approvata.

Dietro relazione dell'on. Massari la Camera approva l'annullamento dell'elezione del collegio d'Atripalda, occu-

pando il Camozzi eletto un impiego governativo, quale conservatore d' ipoteche.

Rasponi riferisce a nome dell' ufficio 7° sull' elezione del collegio di Cassano all' Ionio nella persona del sig. Praino e ne propone l' annullamento per irregolarità avvenute e per essere il Praino stipendiato dallo Stato. La Camera approva le conclussoni del relatore.

Pianciani riferisce sull' elezione del collegio di Conegliano, avvenuta nella persona dell' onorevole Fabbris e ne propone la convalidazione che è approvata.

Non essendovi altri relatori l' on. Massarani passa alla lettura dell' indirizzo di risposta al discorso della corona che la Camera accoglie in silenzio.

De Boni chiede che l' indirizzo sia stampato, e che la Camera sospenda a domani la votazione. Il presidente aderisce alla proposta dell' onorevole de Boni.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

Lazzaro dimanda che tale discussione sia rimandata a domani.

La Camera approva.

Cordova presenta vari progetti di legge.

La seduta è sciolta alle ore 3 e 3/4.

Sistema Cellulare Delprino

Il cav. Delprino ha indirizzato al presidente della Camera di commercio e d' arti di Cuneo la seguente lettera:

Illustrissimo signor Presidente.

Vesime, 20 nov. 1866.

Il signor Bernardino Salomone mio esclusivo rappresentante per la provincia di Cuneo si compiaceva testè riferirmi, che codesta rispettabilissima Camera di commercio, si degnamente presieduta da V. S., nell' adunanza dell' 11 corrente deliberò ad unanimità di accordare il suo valevole appoggio morale per la costituzione di una società anonima, proposta dallo stesso mio rappresentante allo scopo di promuovere la fabbricazione, e l' uso dei nuovi congegni sericoli, ormai riconosciuti universalmente di tanta pratica utilità.

Ho ricevuto una tale notizia colla massima mia soddisfazione, giacchè è verità di fatto, che colla semplice scoperta di utili trovati nè si arricchisce la nazione, nè si aggiunge lustro alla medesima; anzi le più utili invenzioni patrie sono di danno, ed oserei dire di disonore ai contemporanei, se da questi o per privazione d' affetti, o per ignoranza non si converte tosto l' invenzione stessa in tesoro nazionale allo scopo di usufruire dei vantaggi della medesima, e per prevenire la soverchiante concorrenza degli esteri, i quali, più perspicaci e più intraprendenti sanno profittare a tempo delle altrui scoperte.

Le invenzioni patrie pertanto, sebben riconosciute utili a mio aviviso non son mai tali per la nazione, se non quando ne ritrae dessa tutti i relativi vantaggi della pratica, e prima che ciò avvenga presso le altre nazioni.

Ora, come ci riferisce la storia, molti inventori in Italia, eccetto sotto il Romano impero, sono stati martoriati, e costretti ad emigrare: nessuno invece, o ben pochi sono giunti a vedere attuate le loro buone previsioni; dal che ne è nato quel proverbio, che gl' inventori in Italia « non sono fortunati che spatriando, o dopo morte!!! »

Il permettere, che fatti consimili abbiano ad essere registrati nella storia della nuova Italia, sarebbe iniziar con alsa base il desiderato consolidamento della nostra nazionalità.

Egli è nondimeno evidente ancor oggi che per far praticare in Italia gli utili trovati prima che siano usufruiti dagl' esteri richiedesi la cooperazione di quei savi personaggi che si sono meritata pubblica ed illimitata fiducia.

Che vi siano questi personaggi in Italia, ne fa solenne testimonianza la concorde deliberazione presa dagli onorevoli signori membri di codesta Camera nella precitata seduta 11 corrente.

Devo però, con ben lieto animo, far osservare in proposito che è anche un fatto generalmente riconosciuto che i primi promotori delle utili invenzioni patrie si rendono assai più benemeriti, che lo stesso inventore; e di fatti, senza la cooperazione di quelli nè l' inventore vedrebbe realizzate le oneste sue speranze, nè la patria giammai, o troppo tardi verrebbe a conseguire il frutto del nuovo tesoro.

Codesta rispettabilissima Camera prendendo in considerazione i nuovi sistemi sericoli di cotanta pratica utilità, fece conoscere quanto siano concordi i singoli membri d' essa nel promuovere quelle nuove industrie, che apportano ricchezze e commercio nella provincia, acquistò diritto alla più sentita riconoscenza dell' inventore, atteso che questi ha più nulla oggi a desiderare pe' suoi sistemi, che di vederli praticare in vantaggio dalla patria, compito questo inottenibile senza la cooperazione dei suoi connazionali; continuando poi dessa con tutti que' mezzi, che è in suo potere a coadiuvare il promotere della società bacologica pella buona riuscita della medesima, inaugurerà la storia della nuova Italia con fatti, che gli procacceranno e stima, e riconoscenza dai posteri, e non un diploma d' ignoranza, o di sconoscenza simile a quello che noi compartiamo ai Governi, ed ai contemporanei di que' benemeriti italiani in onore de' quali innalziamo oggi una marmorea ricordanza.

Finalmente la stessa Camera si renderà assai benemerita della sericoltura, continuando nella sua lodevole impresa, poichè questo nobile ramo d' agricoltura è considerato nella provincia di Cuneo, e per ragion di clima e per le indefesse cure del suo rinomato bacofilo senatore Audifredi, come la precipua fonte di sua prosperità e di sua ricchezza.

Sentendo, in seguito alla ricevuta notizia di quella filantropica deliberazione, un bisogno di esternare i sentimenti della mia sentita gratitudine a codesta onorevole rappresentanza provinciale del commercio e dell' industria, venni in pensiero, non sapendo in qual altro miglior modo, d' offrire in dono all' onorevolissima presidenza della Camera un completo *castello cellulare isolatore*, valevole per l' allevamento dei bachi d' un' oncia di seme; i miei desideri sarebbero pienamente soddisfatti, qualora questo tenue attestato di riconoscenza potesso aver l' onor d' esser gradito e d' essere contemporaneamente destinato per quel grande convegno industriale di Parigi, dove amerei che la Camera della provincia di Cuneo, cotanto celebrata per la sericoltura, riportasse lode e premi come *promotrice* di que' nuovi sistemi sericoli, che mostrano colla semplice combinazione dei relativi congegni la soluzione del grande problema dell' inramatura per i bachi, e che tramutano con rilevante vantaggio questa domestica industria in vero divertimento di famiglia.

Accolga, egregio signor presidente, i sentimenti della mia considerazione, e mi creda di V. S. Illustrissima,

Obb. Devot. servo
C. Delprino Michele.

Cose di Città e Provincia.

Mercordì 9 corrente si è radunato il nostro Consiglio comunale pella nomina della Giunta. Sortirono eletti i signori: Antonino co. Antonini — cav. Carlo Keckler — Antonio Peteani — Angelo Morelli de Rossi: a sostituiti li sigg. avvocati Gio. de Nardo e Leonardo Presani.

A quanto ci vien riferto il cav. Keckler avrebbe fino da jer l' altro presentata la sua dimissione; e nessuno potrà condannarlo, poichè la moltiplicità de' suo affari non gli permetterebbe di occuparsi con assiduità delle cose del Comune. I Consiglieri dovevano saperlo. Veniamo in questo punto a conoscere che anche il co. Antonino Antonini ha prodotta la sua rinunzia. Ma possibile che non si abbia ancora imparato a concertarsi prima sui nomi da proporre ed a conoscere le loro intenzioni, per non fàr cadere la scelta su persone che non possono, o che non intendono di accettare?

— Alle tante irregolarità e disturbi a cui ci condanna la direzione della Strada ferrata, con grave danno del Commercio e con molti incomodi dei particolari, si aggiunge adesso un' altra cavatina dell' Ispettore sig. Oggioni il quale, nel santo intento di rompere le scattole a tutti quanti, avrebbe stabilito, che tutte le merci soggette ad operazioni daziarie vengano tradotte alla Dogana di città a mezzo dello speditore sig. A. Benuzzi, verso una tassa fissata dallo stesso sig. Ispettore. Su questa arbitraria misura, la quale non ha altro scopo che quello di vessare il commercio e di favorire gl' interessi del sig. Benuzzi, con manifesto danno dei proprietari delle merci ai quali è vietato di servirsi pel trasporto dei propri carri, dobbiamo richiamare l' attenzione del governo.

E il governo, ossia la Prefettura delle Finanze, dovrebbe prima di tutto rimettere di nuovo in vigore la disposizione a norma della quale era data facoltà ad ogni negoziante di poter daziare le sue merci all' uffizio della Stazione. Una tale disposizione, emessa due mesi or sono, venne ritirata la settimana decorsa e con quanto buon senso ognuno può pensarlo. Accordata nuovamente questa facilità, che serve a togliere i ritardi e le vessazioni nello sbrigo degli affari, la prescrizione oggionesca cade da se.

E noi non cesseremo dal battere e ribattere finchè non venga tolto questo sproposito amministrativo, poichè la pubblica opinione val pure qualche cosa, ned è sempre impotente come può sembrare a qualche testardo burocratico.

— Finalmente si è volto il pensiero anche alla Srada ferrata da Pontebba per Udine al mare, che l' anno decorso ha tanto occupato la stampa del paese. È *questa una linea di somma* necessità pel commercio della nostra provincia, e non possiamo che encomiare il pensiero della Camera di Commercio di nominare un' apposita Commissione perchè si occupi di questa bisogna. Indurre il Governo a decretare questa linea e concertarsi con qualche società pella sollecita sua costruzione, ecco il compito della Commissione, che venne eletta nelle persone dei sig. professore Luigi Chiozza. — Carlo cav: Keckler ed avvocato Paolo dottor Billia.

È questo un argomento sul quale ritorneremo in breve. ed intanto rendiamo avvisata la Commissione, che la Compagnia inglese che fra poco ci avanzerà una proposta pel Ledra, sarebbe disposta ad abbracciare anche questa impresa.

— La Società di *Mutuo Soccorso* ha tenuto quest' oggi un' adunanza nel teatro *Minerva* all' oggetto di presentare il reso-conto della sua gestione a tutto l' anno scadnto.

Il Presidente sig. Antonio Fasser, indotto da certe voci che correvano a suo riguardo, ha creduto necessario di promuovere un voto di fiducia sulla sua amministrazione, e 115 voti contro 25 approvarono l' operato della Società.

In tale occasione il sig. Antonio Picco pittore ha pronunciato un' applauditissimo discorso, che pubblichiamo qui di seguito, non senza far rimarcare la compiacenza che proviamo nello scorgere che idee tanto giuste ed assennate siano il frutto delle convinzione della classe dei nostri artisti friulani. Ecco il discorso:

Senza pretesa di essere letterato od oratore io volgo a Voi, che calcolo amici, parole le quali dovrebbero condurre alla scambievole fratellanza, alla unione completa e compatta di noi tutti.

Se l' Italia non è completamente assettata, puossi però dire ch' essa è fatta. Spetta a noi darle il completamento di che difetta. Noi figli del lavoro dobbiamo dare il primo atto d' esempio di moderazione, di fratellanza, di associazione.

I nostri fratelli, i figli di Palma, di Vicenza, di Osoppo, di Venezia che non tentarono, che non fecero, che non ardirono per vedere la indipendenza italiana.

La storia dei patimenti, dell' annegazione, dei sagrifizii, delle vittime di quell' epoca, addimostrano quanto fosse tenuto sublime il concetto della indipendenza, nella nostra Italia.

L' Austria sempre vigile su quanto potesse sconcertare il suo assolutismo, impiantò polizia, carceri e patiboli a sgomento dei patrioti e dei fidi.

Che valsero i suoi strumenti di vandalico terrore?

Si adoperarono tutti i mezzi di oppressione, anche quelli del pensiero. Ma le angherie, gli ergastoli, le torture e il turpe strumento del bastone non valsero.

Reduci dalle piazze che capitolarono i buoni patrioti continuarono a lavorare le mine per balzare in aria il potere austriaco.

Accortasi la polizia perseguitò, incarcerò, oppresse, vilipese quantimeglio potete.

Gl' ipocriti, sotto forma di moderati, c' inculcavano di tacere, di non fare: e quando eravamo arrestati biasimavano il nostro operato, dando così appoggio alle aggressioni dell' Austria; e si arrivava perfino al ritornello — siete nati sotto i tedeschi e sotto i tedeschi dovete morire.

L' infame mendacio sia ricacciato in gola a chi lo disse!

I veri patrioti, anzichè infiacchire innanzi alle pessime insinuazioni, più strettamente si unirono fra loro e congiurarono e minarono sempre contro l' unico nemico, e per tale guisa approntarono il terreno alle guerre vittoriose del 1859-60-61 e all' avvenimento del 1866.

Gl' ipocriti d' allora che distolgevano da ogni mossa, oggi dandosi l' aria di buoni cittadini, ci motteggiano di nascosto, e tentano ogni via per abbattere le nostre libere, e proficue istituzioni.

Contro alle maligne loro tendenze noi dobbiamo unirsi in maggior numero e chiudersi strettamente e coi vincoli di vera fratellanza.

Guai a noi se lasciamo entrare nelle nostre file il rovinoso tarlo della discordia!

I dissolutori sono pochi e non dobbiamo temerli.

Una volta non c'era dato l'unione sociale: i ricchi fuggivano sempre il contatto coi figli del popolo, ma adesso possiamo trovarci assieme a discutere le cose nostre in qualunque momento.

Amici! lavoro, urbanità e generosi sentimenti s'infondano nei vostri cuori; e col frutto del lavoro, della costanza e della disciplina giungeremo a *formare di noi* tutti una sola famiglia; che formerà la gioia e la gloria della patria.

Mercè questa Società non vedremo la vecchiaia stendere la mano per la elemosina. Pur troppo abbiamo veduti degli artieri, o per fallite imprese, o per l'età cadente ridotti alla più luttuosa miseria, a quella miseria che spinge a protendere la mano.

Laboriosi, ed onesti saremo poveri, ma mai miserabili. Rispettiamo il ricco, perchè il suo lusso si converte nel nostro pane.

Sieno tolte da noi le gelosie d'arte e di mestiere, morte alla invidia, lungi da noi la turpe ipocrisia e i frivoli puntigli. Amore e lavoro, opera e fratellanza. Uccisa la discordia potremo noi pure colla nostra unione dare una mano a compiere del tutto la nostra Italica redenzione.

L'istruzione pubblica o privata dilattando i lumi del sapere ci renderà più saggi e fidenti; e *sapremo giudicare* con proposito delle cose nostre, e schermirci dalle arti dei *maligni*.

Noi dobbiamo contare sulle nostre forze e sulla nostra intelligenza. Ecco le nostre risorse. Società come la nostra apportarono somma utilità in altri paesi, e diedero degli eccellenti cittadini. Noi pure faremo ogni sforzo perchè non si dica che siamo rozzi, come taluni vorrebbero farci credere, e che il Friuli è pure la patria delle arti e del lavoro. Il nostro moto sia «tutti per uno, uno per tutti» Il compimento morale dell'Italia non si è ancora ottenuto. *Anche noi* dunque dobbiamo portare un sasso alla grande Fabbrica, nè vogliamo essere meno delle altre città consorelle. Sotto una sola Bandiera tutti raccolti otterremo il finale assettamento materiale e morale dell'amata nostra Italia salutando il nome del Re Galantuomo Vittorio Emanuele e del sommo cittadino Garibaldi.

Viva la società degli operai udinesi! Uno per tutti, e tutti per uno!

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 12 gennaio.

Quella vivacità che si era manifestata nella domanda dopo la festa del capo d'anno si è andata poco a poco rallentandosi, talchè si può dire che il nostro mercato serico è piombato di nuovo nella calma. La buona disposizione de' nostri negozianti si è cambiata in una grande riserva, in seguito alle notizie di Nuova-York. Ognuno s'avvede che la proposta adottata dalla Camera dei rappresentanti d'America, di porre cioè in istato di accusa il presidente Johnson, può causare delle serie complicazioni in quel paese, al quale sono tanto legati gl'interesi del nostro commercio delle sete Una semplice crisi finanziaria basterebbe a portare un gran colpo alle nostre rimanenze. E poi non venne ancora smentito il ribasso pronunciatosi a Shanghai, in vista, a quando si è scritto da Londra, degli ultimi apprezzamenti sulla importanza del raccolto dell'annata.

Tutte queste considerazioni hanno arrestato il buon andamento degli affari, e nel corso della settimana si è fatto quasi nulla.

I prezzi però non hanno ancora subito nuove variazioni: essi marcano semplicemente un'epoca di sosta, conservando però sempre il terreno che hanno saputo guadagnarsi e senza manifestare finora il minimo sintomo di debolezza.

Nostre Corrispondenze.

Jokohama 16 novembre.

Le transazioni furono molto attive nel corso di questo mese, ma i prezzi rimasero fermi ai limiti precedenti senza punto avvantaggiarsi. Le sete giunsero sul mercato liberamente e trovarono pronti applicanti.

Come vi abbiamo annunziato nella ultima nostra del 13 ottobre, le notizie d'Europa in data del 26 agosto avevano un poco allarmato i nostri compratori, e da ciò ne derivò una sosta nella vendita ed in conseguenza qualche ribasso nei prezzi; *ma la valigia del 18 settembre dissipò ogni* inquietudine sulle politiche condizioni dell'Europa, e quindi gli affari ripresero ben presto il primitivo andamento ed i corsi riacquistarono il terreno che avevano perduto ed in qualche caso lo hanno anche sorpassato.

Le qualità secondarie di Mybash, Oshio, Coshio, e Sodai sono piuttosto *abbondanti sulla piazza*, ma scarseggiano le qualità belle e di merito e si pagano a *prezzi alti.*

Le vendite della quindicina si fanno ammontare a 1400 balle e quelle del mese a 4300; e come i depositi delle qualità fine sono pressochè esauriti, si calcola a 400 *peculs* la rimanenza attuale. Generalmente si crede che il raccolto di quest'anno non sorpasserà quello del 1865-1866.

Sulle bucate abbiamo un ribasso di r. 15 a 20, e ciò in forza della grande quantità di roba comparsa ultimamente sul mercato, attratta dai prezzi molto elevati che si pagavano in passato. Tutto quello di cui potevano disporre i giapponesi arrivò sulla nostra piazza; nullameno la esportazione sarà minore di quella del decorso anno.

Gli affari in sementi sono ormai cessati, e l'ultimo vapore che parte, porterà seco gli ultimi *cartoni contrattati nell'annata*. La vendita totale si fa ammontare da 700 a 800 mila cards.

I prezzi delle sete si reggono come segue:

Mybashi prima	da P.	920	a	970
» seconda	»	870	»	910
Coshio prima	»	860	»	890
» seconda	»	780	»	840
» inferiore	»	670	»	730
Coshiou prima	»	790	»	840
» seconda	»	750	»	790
» inferiore	»	700	»	740
Sodai prima	»	790	»	820
» seconda	»	740	»	780

La valigia inglese partita jeri portò seco 127 balle, e colla presente ne partono 1250. La totale esportazione dal Inglio a tutt'oggi si eleva a 5697 balle, contro 5597 alla stessa epoca dell'anno passato.

Lione 8. Gennaro

Il buon andamento degli affari ebbe a soffrire in questi giorni, com'era da aspettarsi, dalla solennità del primo dell'anno, e dalla occupazione degl'inventari che di solito hanno luogo a quest'epoca. Malgrado però questa sosta momentanea, i nostri prezzi hanno nulla perduto della loro fermezza; chè anzi qualche articolo più privilegiato degli altri, come per esempio gli organzini fini 18/20 d, accusano una tendenza sempre più pronunciata verso l'aumento. La generale domanda di quest'articolo e la estrema sua scarsezza giustificano a sufficienza questo movimento ascendente.

Il *Moniteur* des *Soies* ha pubblicato una tabella dei prezzi attuali delle sete, confrontati con quelli dell'anno decorso all'epoca stessa, che vi uniamo qui sotto.

Risulta da questo prospetto che i lavorati in generale hanno riguadagnato tutto il terreno che avevano perduto al tempo della raccolta e delle imperiose circostanze che l'hanno accompagnata. Le greggie soltanto, fatta eccezione delle chinesi, restano ancora indietro; ma è molto probabile che verrà pure la loro volta, quando cioè saranno esaurite le attuali provviste.

Il 1865 ci ha lasciato una posizione estramamente anormale e pericolosa. I corsi della giornata non sono punto in rapporto collo stato reale degli affari, e da ciò ne proviene un malessere profondo, che non si sa spiegare, ma che esiste pur troppo. La fabbrica in generale, sorpresa dagli avvenimenti, non ha potuto approvvigionarsi in tempo opportuno; la domanda pelle stoffe fabbricate rimane al disotto della produzione, e questo impedisce che possa stabilirsi un equilibrio. Dall'altro canto, colla esiguità dei nostri depositi, e col poco lavoro che si fa nelle filature e nei torcitoi, vi è da temere che questa situazione possa prolungarsi fino alla nuova raccolta. La conseguenza inevitabile di questo stato di cose sarà di far pagare i bozzoli a prezzi elevati ed impossibili per tutti.

Col primo giorno dell'anno si ha cominciato a segnare i prezzi delle sete senza sconto, pagamento a 90 *giorni*.

La settimana si è aperta con transazioni discrete pelle lavorate, ma debolissime pelle greggie. Passarono quest'oggi alla Stagionatura: 43 balle organzini — 41 balla trama — 31 balla greggia: pesate 21 balla.

Eccovi il prospetto dei prezzi, di cui vi abbiamo parlato qui sopra.

ORGANZINI

Francia		Fine dicembre 1865	Fine dicembre 1866	Differ. più	meno
Filature e lavorerio					
1.° Ordine	20/28	fr. 139 a 142	139 a 143,	1.50	»
2.° »	20/28	» 135 » 138	134 » 138,	»	»
3.° »	20/28	» » »	» » »	»	»
Filature d'acquisto di					
Brussa	20/24	» 138 » 142	139 » 142	»	»
Classiche d'Italia e					
Piemonte	20/24	» 133 » 138	132 » 137	»	1.—
Lavorerio	20/24	» 128 » 135	122 » 129	»	6.—
Piemonte					
Fil. e lav.	24/28	» 136 » 142	134 » 140	»	2.—
Bengala					
Lav. franc.	24/28	» 110 » 120	122 » 126,	9.—	»
China					
Lavorerio francese					
1.° Ordine		» 109 » 112	— » —	—	—
Giappone					
Lav. franc.	26/30	» 128 » 131	130 » 134,	2.50	—

TRAME

Filatura e lavorerio					
1.° Ordine	20/28	» 137 » 140	137 » 140	»	»
2.° »	20/28	» 132 » 136	133 » 136	»	»
Italia					
Correnti	24/28	» 115 » 120	118 » 125,	4.—	»
Bengala					
Lav. franc.	24/28	» 114 » 117	115 » 120,	2.—	»
China					
Lav. franc.		» 110 » 115	119 » 123,	8,30	»
Giappone					
Lav. franc.	26/30	» — » —	126 » 130	—	—

GREGGIE.

Francia					
2.° Ordine	10/12	» 122 » 128	118 » 123	»	4.50
Italia					
Classiche	10/12	» 122 » 126	118 » 122	»	4.—
Correnti	10/12	» 114 » 120	104 » 114	»	8.—
China					
Tsatlee terze		» 93 » 96	98 » 101,	5.—	»
Giappone					
1.° Ordine		» 115 » 118	116 » 118,	2.—	»
2.° »		» — » —	— —	»	»

Milano, 9 gennajo.

Non giova dissimulare che la vivacità degli affari provata negli antecedenti giorni si è di molto scemata; in questo breve periodo dell'iniziata ottava, la ricerca ha bensì riguardato con insistenza i soliti articoli classici e belli correnti fini, ma poco si è conchiuso riflessivamente all'immiserito deposito, come rispetto alle eccedenti pretese che vengono dimostrate dai possessori per i pochi ballotti disponibili. I nostri torcitoj ci traducono costantemente poco di sete lavorate, a motivo delle nota difficoltà; ma altrettanto disanimate sono le notizie che ci pervengono dai principali centri manifattorieri, i quali constatarono quotidianamente la difficoltà provata nell'operare agli attuali prezzi.

Ad impedire il ribasso, ora vi contribuisce la tenuità dell'esistenza del genere lavorato anche sui mercati esteri, ma è presumibile che l'aumento abbia segnato il punto più saliente.

Finora la lentezza nell'attivazione della torcitura, attribuita alla mancanza dell'acqua, fu occasione abbastanza influente al sostegno; ma, essendo affatto accidentale, potrebbe dissiparsi tra breve ritornando sufficiente l'assortimento richiesto.

I prezzi praticati nel complesso furono invariati al listino di giorni passati.

OLINTO VATRI *Redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE . . .	dal 2 al 12 Gennajo	—	2907
LIONE . . .	» 28 » 4 »	683	43494
S.t ETIENNE .	» 20 » 27 Dicembre	104	5631
AUBENAS . .	» 27 » 3 Gennajo	95	6730
CREFELD . .	» 17 » 23 Dicembre	163	8150
ELBERFELD .	» 17 » 23 »	53	2946
ZURIGO . . .	» 20 » 27 »	106	6310
TORINO . . .	» 1 » 30 »	603	42042
MILANO . . .	» 3 » 9 Gennajo	348	28295
VIENNA . . .	» — » — »	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 1 al 31 dicembre	CONSEGNE dal 1 al 31 dicembre	STOCK al 31 dicembre 1866
GREGGIE BENGALE	455	727	5430
» CHINA	2106	2635	11536
» GIAPPONE	1229	480	3704
» CANTON	560	418	3045
» DIVERSE	—	40	372
TOTALE	4250	4300	24087

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 novembre	USCITE dal 1 al 30 novembre	STOCK al 30 novembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

FIGARO

Strenna Almanacco Omnibus

PER TUTTI I GUSTI.

Sommario delle materie in esso contenute:

1. Calendario dell'anno nuovo con numerose profezie umoristiche, Aneddoti, Epigrammi, Facezie, Bisticci, Barzellette in versi, Pensieri, Massime, Proverbi, ecc.
2. Diversi articoli d'Istruzione e d'Utilità per tutte le classi di persone.
3. Un milione, o poco meno, di romanzetti, commediole, racconti fantastici, e articoli umoristici *non plus ultra*.
4. Poche pagine d'Agricoltura.
5. L'Intiero abbigliamento dei moderni Adami e delle moderne Eve. — Tirata per le genti del *bon ton*.
6. Piccolo emporio di ricette, specifici garantiti nuovissimi.
7. Da Milano a Venezia. — Memorie di uno scapato.
8. Il Cappello. — Considerazioni di un misantropo.
9. Raccolta di Sciarade, Logogrifi, Rebus ed ogni sorta d'Indovinelli con numerossimi premj di libri, ecc. ecc.

Costa L. 1 franca di porto per tutta Italiana.
Per l'estero aggiungersi le maggiori spese postali.

Dirigersi con Vaglia Postale all'Editore della Biblioteca Economica in Milano.

LA CRONACA GRIGIA.

RIVISTA SETTIMANALE DELLA VITA ITALIANA E DEGLI AVVENIMENTI CONTEMPORANEI

PER

CLETTO ARRIGHI

Un franco al mese:

Trentadue pagine con copertina.

Chi si associa almeno per un semestre (L. 6.) riceve in dono il romanzo sotto i torchi **Gli ultimi Coriandoli** (3ª edizione non manomessa dalla censura austriaca o borbonica).

Si dirigano lettere e vaglia all'Ufficio della *Cronaca Grigia* Milano, Corso Vittorio Emanuele 18.

Chi desiderasse il solo romanzo spedisca L. 1 25.

LA BORSA

ANNO III.

GIORNALE EBDOMADARIO

DI FINANZA, LAVORI PUBBLICI, INDUSTRIA E COMMERCIO

Si pubblica in Genova tutti i Martedì

Prezzo d'associazione . .	un anno lire it.	20
» » . .	mesi sei »	10
» » . .	mesi tre »	5

Estero coll' aggiunta delle spese postali.

ANNO VII.

IL COMMERCIO DI GENOVA

GIORNALE DI ECONOMIA PRATICA, POLITICO E COMMERCIALE

Col 1° *Gennaio* si pubblicherà *quotidianamente*.

Le materie saranno così divise:

Parte politica. — Diario o polemica — Notizie italiane ed estere — Recentissime — Dispacci telegrafici.

Parte economica. — Articoli riguardanti le finanze, la marina ed il Commercio.

Parte finanziaria. — Cronaca finanziaria e industriale — Rivista della Borsa di Genova — Listino delle borse di Genova, Firenze, Torino, Milano, Parigi e Vienna — Cambi.

Parte commerciale. — Dispacci e notizie commerciali dei mercati nazionali e stranieri — Rivista settimanale commerciale della piazza di Genova — Prezzo corrente generale dei mercati di Genova, Marsiglia e Londra.

Parte marittima. — Arrivi e partenze dei bastimenti a vela ed a vapore del nostro porto, col relativo manifesto di bordo — Bastimenti sotto carica — Movimento dei bastimenti nei porti italiani ed esteri con il carico.

Varietà. — Cose locali — Fatti diversi — Appendici — Bibliografiie, ecc. ecc.

Abbonamenti — All'Ufficio — anno L. 20 — sem. 10:50 — trim. 5:50 — A domicilio e Regno d'Italia anno L. 24 — sem. 13:50 — trim. 6:50. — Per l'estero si aggiungeranno le spese postali.

Inserzioni. — In quarta pagina centesimi 15 ogni linea. — Nel corpo del Giornale cent. 50. — Pagamenti antecipati.

Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione piazza S. Sepolcro, casa Massone-Gatti, N. 4.

IL COMMERCIO ITALIANO

Giornale di Economia, Agricoltura, Industria e Commercio

Si pubblica a Torino da sei anni in grande formato

MARTEDI' GIOVEDI' E SABBATO

Prezzo ogni anno L. **14**; *sei mesi L.* **7.50.**

Ufficio Torino, via Lagrange, N. 17.

Questo periodico, è il Giornale di Commercio più diffuso e più a buon mercato fra quelli che si stampano in Italia. Ogni numero contiene articoli originali in argomenti di economia politica, agricoltura, industria e commercio, gli atti ufficiali del Regno, le decisioni dei Tribunali in materia agraria, commerciale ed industriale, il resoconto degli atti del Parlamento, un bollettino politico-amministrativo, una rivista delle borse, sul commercio sete, cotoni, lane, cereali, vini, olii, lini e canape, cuoi, coloniali e metalli; tutte le notizie più importanti dell'Italia e dell'estero.

BULLETTINO

DI BACHICOLTURA E SERICOLTURA ITALIANA

GIORNALE DELLA SOCIETÀ BACOLOGICA DI CASALE MONFERRATO

diretto da MASSAZA EVASIO.

ANNO II.

Esce ogni settimana e tratta anche in ciascun numero quistioni relative all'*Agricoltura* in generale, con appositi articoli scritti dai distinti *Agronomi* e *Professori* CAVALIERE G. A. OTTAVI e CAVALIERE NICOLO' MELONI.

Il prezzo dell'associazione annua è fissato per tutta Italia a L. 6.

Far capo in Casale Monferrato alla Direzione dello stesso giornale.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Dicembre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Figurino di abbigliamenti per fanciulli — Disegno colorato per ricami in tappezzeria — Disegno colorato per callotta — Tavola di lavori all'uncinetto ed alla reticella — Tavola di ricami in bianco — Modelli tagliati a macchina — Musica.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto per tutto il Regno:

Un anno L. **12** — Un sem. **6.50** — Un trim. **4.**

Premio interamente gratuito.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, campionato in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio L. **1.50** in vaglia od in francobolli.

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

FIABE E LEGGENDE

per

Emilio Praga.

Uno splendido volume di circa 300 pagine.

Nel prossimo dicembre dalla tipografia degli *Autori-Editori* uscirà questo nuovo lavoro dell'autore della *Tavolozza* e delle *Penombre*. Le tristi condizioni del commercio librario in Italia, rendendo troppo pericoloso la stampa d'un libro di cui anteriormente non si sia pensato a coprire almeno le spese, il sottoscritto d'accordo coll'autore, invita coloro a cui sarà trasmesso questa SCHEDA, a non rifiutarsi di concorrere a far sì che questo nuovo volume possa essere stampato al più presto possibile.

Il versamento del prezzo non si farà che alla consegna del libro nelle mani dell'incaricato di portarlo a domicilio.

Il Dirett. della Casa Editrice
Dott. CARLO RIGHETTI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.